

# DALLE API ALLE ROSE



La Rivista  
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE  
DEL MONASTERO  
AGOSTINIANO  
SANTA RITA  
DA CASCIA

N. 3 MAG-GIU 2015

TESTIMONIANZE

**Le donne di Rita si raccontano**

SPECIALE VITA CONSACRATA

**La leggenda dei tre scalpellini**

PIA UNIONE PRIMARIA

**Speciale album  
dell'Incontro Generale**



**RITA,  
OGNI GIORNO**

## SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*  
**Grazie**
- 4 *Rita, ogni giorno*  
**La riconciliazione, per tornare a vivere**  
**Il cuore che batte ancora**  
**Essere, dare e costruire famiglia**  
**Il mio miracolo**  
**Gemellaggio di fede e di pace**
- 13 *Speciale Anno della Vita Consacrata*  
**L'esempio**  
**La leggenda dei tre scalpellini**  
**Essere come e con gli altri**
- 17 *Cascia Eventi*  
**Festa di Santa Rita da Cascia**
- 18 *Pia Unione Primaria*  
**Speciale album dell'Incontro Generale**
- 22 *Fondazione Santa Rita*  
**Oltre gli orizzonti**
- 24 *Dialogo col Monastero*  
**Tutta a lui si diede**  
**L'amore che si fa dono**

## SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

**P**er continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT68Y0542839240000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento".  
Grazie per quanto potrai fare!

## NUOVO CONTO BANCARIO

**S**e desideri sostenerci con una donazione, ti avvisiamo che è attivo un nuovo conto bancario:

IBAN: IT68Y0542839240000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

Ti preghiamo di non usare più il vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente. Grazie dell'aiuto!

## DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero di Santa Rita da Cascia  
nr. 3 Maggio-Giugno 2015



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460  
Edizione italiana: anno XCII. Edizione inglese: anno LIV.  
Edizione francese: anno LIII. Edizione spagnola: anno XLIII.  
Edizione tedesca: anno XLIII. Edizione portoghese: anno II.

In copertina: I simboli di Santa Rita, la rosa, la preghiera, l'anello nuziale.

*Direttore responsabile*

Pasquale Grossi

*Comitato di Redazione*

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

*Sede legale*

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

*Sede operativa*

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose

redazione@santaritadacascia.org

*In collaborazione con*

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardini, Rita Gentili, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, P. Ludovico Centra, Violanda Lleshaj, P. Rocco Ronzani, Maria Laura Bellini

*Foto*

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli,

Fotolia.com: © ID1974 - © Brandon Seidel - © anyaberkut - © Patrizia Tilly

© ctvvelve

*Progetto Grafico e Impaginazione*

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



MONASTERO  
SANTA RITA  
DA CASCIA  
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

**banca:** IBAN IT68Y0542839240000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

**posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R0760103000000000005058

**carta di credito:** www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706


Finito di stampare nel mese di aprile 2015 da Litograffodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



MISTO  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
FSC® C111553

La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

# Grazie



Il giorno della mia professione solenne, avvenuta nell'ottobre del 2003, ho rivolto al Signore una preghiera. Tempo fa, queste parole mi sono capitate sotto mano e ho pensato che fosse bello e ancora, più che mai, vero quello che ho provato quel giorno di dodici anni fa, davanti a Lui. Pensando a quanto scritto da Sr. Maria Ilaria, alle pagine 14 e 15 di questo numero, mi rendo conto di quanto io abbia bisogno e desiderio, ardente, di meravigliarmi e di rendere grazie per questa vita, per questa me. Anche voi, scrivete i vostri personali ringraziamenti. E custoditeli nel tempo, così che un giorno - quando forse le cose diventano più familiari, quando subentra l'abitudine, quando tutto è noto agli occhi - possiate ricordarvi di quel fervore e di come riaccenderlo.

*Grazie, Signore, della vita, perché nella tua bontà di Padre, sei venuto a riprendermi nei luoghi della mia lontananza con l'abbraccio della Tua tenera misericordia; lì dove il mio egoismo di figlia ingrata mi aveva portato a vagabondare da sola e dove camminavo smarrita nella dispersione dopo aver lasciato la Tua mano. Mi hai fatto dono della Tua preghiera e hai acceso la lampada del mio desiderio con il fuoco ardente del Tuo Amore. Non permettere che io la lasci spegnere, ma aiutami ad alimentarla giorno dopo giorno con l'olio dell'umiltà e della carità, dello zelo e della mansuetudine, della sollecitudine nel servizio.*

*Signore, come alla Maddalena, anche a me chiedi: Donna, chi cerchi?*

*Cerco Te, Maestro, perché ho sete d'infinito, di comunione con la vita eterna; perché desidero crescere nel Tuo amore per prendere il mondo e salvarlo con Te; perché ho chinato il capo sul tuo petto e sono stata toccata dall'amore del tuo cuore ed ora sento nostalgia di quella dolcezza che ho assaporato. Sia tutta la mia vita a dirti "Mio Signore e mio Dio"...*



*Vi presentiamo quattro modi di vivere l'esempio ritiano nella quotidianità, con concretezza, con amore. Sono testimonianze di vita vissuta, raccontateci dalle donne scelte per l'edizione 2015 del Riconoscimento Internazionale Santa Rita che verrà consegnato loro il prossimo 21 maggio nella Basilica di Cascia, in occasione della Festa di Santa Rita.*

# La riconciliazione, per tornare a vivere

Claudia Francardi, Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015, risponde alle domande di Rita Gentili

**C**laudia, che significato ha, per te, perdonare Matteo? Capire il perdono è sempre stata una fissazione. Ho sempre sentito di essere una persona che sbaglia e il fatto di avere *un Dio* così misericordioso mi ha sempre affascinato. Ho sempre creduto che, così come noi desideriamo essere perdonati, occorre a nostra volta perdonare gli altri. A Matteo, la prima volta che l'ho visto in aula, ho vomitato addosso il dolore... Credevo che, per attraversare il suo dolore, dovesse conoscere il mio, dovesse sapere chi era mio marito Antonio, dovesse sapere cosa veramente aveva fatto. Poco a poco, ho sentito che lui (Matteo, ndr) aveva bisogno di chiedermi perdono. Poi Antonio è morto e ho sentito che la sua morte dovesse salvare un'altra vita, quella di Matteo.

## *Occorre a nostra volta perdonare gli altri*

... Affinché il percorso di Matteo sia, sì, *la giustizia, ma anche la sua redenzione...* Certo, questo lo credo fermamente. La giustizia deve fare il suo corso. Purtroppo, spesso il carcere è un luogo in cui non c'è umanità. Quindi le persone non possono migliorarsi. Noi sentiamo veramente il bisogno di andare oltre il desiderio di vendetta. Oggi, si ha sete di giustizialismo non di giustizia. La giustizia è far scontare una pena,

ma affinché la persona possa essere riabilitata alla vita.

**Il perdono, però, va oltre la giustizia...** Io sto talmente bene in questa situazione di riconciliazione, è talmente grande la pace che ti arriva nel cuore, che non c'è niente che ti possa ripagare più di questo... Men-



Il Santuario di Santa Rita in festa, nel giorno della solennità della santa, il 22 maggio 2014.

**CLAUDIA FRANCARDI*****Donna di Rita 2015***

Claudia Francardi è la vedova di Antonio Santarelli, l'appuntato scelto dei carabinieri che, la mattina del 25 aprile 2011, esce di casa per andare a lavorare e non vi fa più ritorno. Quella mattina di festa, infatti, durante un posto di blocco nella zona di Pitigliano (Grosseto), Antonio ferma per un controllo il giovane Matteo Gorelli, poco più che diciottenne. Il giovane aggredisce il carabiniere, che riporta gravi lesioni cerebrali. Muore dopo circa un anno di coma, l'11 maggio del 2012. Per quell'aggressione, diventata mortale, Matteo sta scontando vent'anni in una struttura di don Mazzi. Ma dagli abissi del dolore, Claudia riesce a risalire, trasformando la tragedia che l'ha colpita in una storia di resurrezione. La giovane vedova, infatti, insieme a Irene Sisi, mamma di Matteo, compie un percorso fatto di perdono e riconciliazione. Con coraggio, le due donne fondano l'associazione «AmiCainoAbele», per aiutare altri nella stessa situazione. Per questo, Claudia Francardi riceverà il Riconoscimento Internazionale Santa Rita, il 21 maggio prossimo, nella Basilica di Cascia.

tre vedo le persone che non riescono a fare questo passaggio, vivono nell'odio e abbrutiscono la loro vita. Quando stai bene nella tua vita e riesci ad uscire da quel dolore straziante, ritornare a vivere con una consapevolezza e una pace diversa da prima, allora si comprende. Amando Gesù, ho un grande amore per gli uomini e, se credi nell'uomo, nelle sue possibilità, non ti fermi a giudicare. O, per lo meno, se hai un giudizio, è d'amore, non di condanna. E da lì c'è questo bisogno di capire, di compenetrarsi. Io avevo desiderio di fargli capire il mio dolore perché è attraverso questa consapevolezza che lui può guarire. Perciò avevo anche necessità di non fermarmi all'accaduto, ma di capire quello che c'era dietro.

**Con la mamma di Matteo, avete dato vita all'associazione AmiCainoAbele. Con quali obiettivi?** Lo scopo dell'associazione è vasto. Attualmente stiamo facendo solo testimonianza per parlare di questa giustizia conciliativa. Non è semplice, nel dolore ci si chiude. L'invito è ad aprirsi, perché soltanto così si può tornare a vivere, migliorare e costruire una società migliore. ■

## ANNO SANTO STRAORDINARIO

Un Giubileo straordinario, un Anno Santo della Misericordia. È l'annuncio che il Papa ha fatto il 14 marzo scorso: «Ho deciso di indire un **Giubileo straordinario**» ha spiegato Francesco «che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un **Anno Santo della Misericordia**. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre. [...] Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre».



# Il cuore che batte ancora

testimonianza di Lucia Fiorucci, Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015

**C**i sono dolori che non si possono immaginare, dolori che non ti lasciano più. Nasco a Gubbio (Perugia, ndr) il 13 dicembre 1954, da una famiglia normalissima. A 24 anni, mi sposo con Vitaliano Barbetti e, dal nostro amore, sbocciano due splendidi figli: Elisabetta e Giacomo. Ma dietro l'angolo incombe una tragedia che sconvolge tutta la nostra famiglia. Nel 2001, alla vigilia di Natale, Elisabetta, perde la vita in un incidente stradale, mentre andava a comprare i regalini. Aveva 23 anni, si stava laureando in giurisprudenza ed era impegnata nel volontariato. Da quel 23 dicembre, si è spenta la luce nella nostra casa e il Natale, che tanto amavo, è diventato buio e triste. Ma l'esempio di Santa Rita, a cui sono molto legata, mi ha spronato a non fermarmi, ad aiutare gli altri, nonostante la mia

vita fosse cambiata radicalmente. Così, accertata la sua morte celebrale, con mio marito abbiamo acconsentito all'espianto degli organi, Elisabetta aveva espresso questo desiderio, facendo dono della nostra preziosa figlia in tutto e per tutto. I suoi organi sono andati a quattro persone. Il suo cuoricino batte ancora. Ma è giusto che ora incominci a parlare di cose belle. A due anni dalla sua morte, gli amici di Elisabetta hanno fondato l'Associazione "EL.BA. onlus" (Elisabetta Barbetti onlus), per sostenere iniziative concrete rivolte a colmare i bisogni nel settore socio-sanita-

***Da quel 23 dicembre,  
si è spenta la luce  
nella nostra casa***

«Il perdono non è automatico ma un processo lento, progressivo, che coinvolge tutta la sfera della persona». Nella prefazione del libro "Il perdono. Quando tutto tace, solo l'amore resta", Madre M. Natalina Todeschini, Badessa del Monastero Santa Rita da Cascia, pone l'attenzione su cosa si dovrebbe intendere quando parliamo di *perdono*. *Il perdono concesso agli assassini dei propri cari o a chi ha usato violenza nei propri confronti. Eventi tragici che segnano la linea della vita. Un perdono dal clamore anche inaspettato, addirittura a volte non capito. Alcune storie-simbolo che negli ultimi anni hanno colpito l'opinione pubblica e hanno contribuito a suscitare emozioni, diventano spunto di riflessione sul perché della vita e sul suo senso ultimo.*

**Il perdono.  
Quando tutto tace,  
solo l'amore resta.  
Giustino Perilli  
Ed. Palumbi, 7 €**



rio, in continuità con quello che Elisabetta aveva già realizzato. Tra le varie iniziative, abbiamo promosso una borsa di studio in oncologia presso l'Ospedale di Gubbio e il progetto di sicurezza stradale "Guida la vita", rivolto alle scuole del territorio.

## ***L'esempio di Santa Rita mi ha spronato a non fermarmi***

Quattro anni fa, il Signore mi ha voluto provare con il male del secolo, un cancro al seno. La cosa straordinaria è che l'oncologo che mi ha curata è proprio il medico che si è specializzato vincendo la borsa di studio messa a disposizione da "EL.BA. Onlus"! È bravissimo, tanto che la ASL l'ha assunto.

I pellegrinaggi a Santa Rita mi riempiono, spingendomi a rivolgere il mio sguardo verso il Signore e ad essere disponibile verso le necessità altrui, offrendo sorrisi a quanti nella vita non hanno avuto che difficoltà e sofferenze. Ho sentito l'affetto dei padri agostiniani di Gubbio e di tutte le altre persone della parrocchia. Ormai il mondo mio non esiste più, ora è questo. Se riesco a sollevare dal dolore qualcuno mi fa immensamente piacere, così come appren-

dere del cuoricino di Elisabetta, che ancora batte nel mondo. Anche se non ho voluto sapere chi l'ha ricevuto, so che batte. ■

### **LUCIA FIORUCCI Donna di Rita 2015**

Tenacia, accettazione della croce, carità e servizio al prossimo. Sono questi, i valori ritiani principali incarnati da Lucia Fiorucci, 60 anni, di Gubbio, in provincia di Perugia. Il prossimo 21 maggio, nella Basilica di Santa Rita, Lucia sarà insignita del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015. A motivare questa scelta della commissione composta dal Comune di Cascia, dalla Famiglia Agostiniana locale e dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, c'è il suo vissuto, quello di una donna che ha trasformato la sofferenza per la morte della figlia Elisabetta, vittima di un incidente stradale, in speranza per altre vite, attraverso azioni concrete, come la donazione degli organi della giovane, le opere solidali portate avanti con l'Associazione "EL.BA. onlus", l'abbandono a Dio nel dolore causatole da un cancro al seno.





# Essere, dare e costruire famiglia

di Madre Agnese Grasso, Superiora Generale dell'Istituto  
delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto,  
Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015

**L**e suore della Sacra Famiglia di Spoleto nascono a Cannaiola di Trevi (Perugia) nel 1888, dal grande cuore del loro padre fondatore, don Pietro Bonilli, beatificato da San Giovanni Paolo II a un secolo di distanza dalla nascita dell'Istituto. In questo momento, operiamo per la famiglia in 28 comunità presenti in Italia e in 15 comunità distribuite tra America (Guatemala, Cile, Honduras, El Salvador, Brasile), India e Africa (Costa D'Avorio, Repubblica Democratica del Congo).

Il motto che da anni sintetizza il nostro carisma è *Essere, dare e costruire famiglia*, laddove la famiglia vive legami spezzati, percorsi impervi e interrotti, fatiche fisiche,

***Costruire famiglia  
vuole anche dire  
lavorare per una  
serena convivenza  
con i popoli***

***Gli anziani oggi, sono  
le persone che hanno  
più bisogno***

morali e spirituali. Tutto ciò è reso concreto attraverso l'accoglienza di donne in difficoltà con bambini a carico, l'educazione dei più piccoli nelle scuole materne, l'accoglienza e assistenza ai disabili, i centri d'ascolto in collaborazione con volontari specializzati, le case di riposo per gli anziani. Quest'ultimi, oggi, sono le persone che hanno più bisogno. Gli anziani sono soli, a parte l'ultimo periodo in cui molti "fanno comodo", per via della crisi economica, nella misura in cui avere una pensione in casa è utile. Per loro, abbiamo una casa di riposo a Spoleto (Perugia, ndr) e due in Sicilia, dove, oltre che accoglierli, tentiamo di ricostruire il nucleo familiare, perché l'anziano ha bisogno di continuare a *sentirsi famiglia*.

Costruire famiglia vuole anche dire lavorare per una serena convivenza con popoli di altre confessioni e religioni: in Libia,



## Annunciamo il Vangelo del Regno, perché il mondo diventi una sola famiglia

missione aperta nel 1921 dallo stesso Pietro Bonilli, le suore hanno vissuto pacificamente con i musulmani, nell'operosità silenziosa degli ospedali e nella testimonianza di una vita completamente spesa per Dio e per le sorelle e i fratelli malati, fino al rischio della propria vita. Siamo venute via nel 2012, quando si è scatenata "la bufera" (dopo la caduta del regime e la morte di Gheddafi, nel 2011, la Libia è piombata in una lunga fase di destabilizzazione, causata da scontri interni e, in ultimo, dall'avanzata delle milizie dello Stato Islamico, ndr). Come anche le suore in India, che convivono nello stesso quartiere con musulmani e indù, seminando speranze di pace e aprendo percorsi di integrazione e comunione. In ogni settore di pastorale - familiare, giovanile e vocazionale, socio-sanitaria, educativa, caritativa e missionaria - annunciamo il Vangelo del Regno, perché il mondo diventi una sola famiglia, dove tutti si riconoscano figli dello stesso Padre e fratelli tra loro. ■

### SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA DI SPOLETO

#### *Donne di Rita 2015*

Come Santa Rita, le suore della Sacra Famiglia di Spoleto pongono al centro la famiglia, con le sue gioie e i suoi dolori. Come Santa Rita, si adoperano per essere portatrici di pace. «Quando ho saputo che il nostro Istituto era stato scelto per ricevere il prestigioso riconoscimento intitolato alla santa di Cascia» spiega la Superiora Generale, Madre Agnese Grasso «Mi sono meravigliata, nel senso buono e positivo del termine: è molto bello per il nostro istituto, è anche un modo per dire "sì, sei sulla strada buona, vai avanti"». Il 21 maggio, nella Basilica del Santuario di Cascia, Madre Agnese ritirerà la pergamena del riconoscimento a nome di tutte le suore della Sacra Famiglia. «La famiglia e la carità sono valori di Santa Rita» prosegue «Quello che ha fatto lei è straordinario ma è qualcosa che si può fare, è difficile, ma si può fare».

## VIVONO IN CRISTO

*A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.*

Alessandro Melis (Sindia NU - Italia)  
 Anna Prete (San Vito dei Normanni BR - Italia)  
 Anna Maria Cancellieri (Pieve Torina MC - Italia)  
 Antonella Masi (Acquaviva delle Fonti BA - Italia)  
 Argentina Grisanti (Montefalco PG - Italia)  
 Astolfina Baroni (Terni - Italia)  
 David Raggi (Terni - Italia)  
 Elda Bronzino (Sant'Ambrogio di Torino TO - Italia)  
 Federico Perez (Rutigliano BA - Italia)

Fernando Mattei (Dangio-Torre - Svizzera)  
 Francina Cupertina (Capurso BA - Italia)  
 Genoveva Radu (Luncasi - Romania)  
 Giuseppa Giglio Bellipanni (Cefalù PA - Italia)  
 Lino Caprioli (Roma - Italia)  
 Luisa Esposito ved. Di Mauro (Roma - Italia)  
 Luisa D'Onofrio (Taranto - Italia)  
 Marino Ponselli (Ocosce di Cascia PG - Italia)  
 Melina Furnari (Biancavilla CT - Italia)  
 Mirella Mengo (Cascia PG - Italia)  
 Palmina Galli (Isola del Gran Sasso TE - Italia)  
 Rosetta Bistrusso e Filippo Addabbo (Cagliari - Italia)  
 Sante Ciani (Cascia PG - Italia)  
 Vito Campobasso (Bari - Italia)  
 Zaira Pintus (Rocca Massima LT - Italia)

# Il mio miracolo

Franca Pergher, Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015,  
risponde alle domande di Marta Ferraro

**F**ranca, lei vive prove difficili quotidianamente, come ha fatto Santa di Rita... Sono stata a Cascia da bambina, ma non ho ricordi nitidi. Santa Rita è stata una donna completa: mamma, moglie, vedova. Quello che mi ha impressionato di più è che, purché i figli non si macchiassero l'anima, ha chiesto a Dio di "prendermeli". Una mamma che arriva a questo è vicina a Dio. Chiedo costantemente a lei la forza.

**Cos'è per lei la felicità?** Sono felice anche se vivo dentro casa. La felicità è conoscere se stessi, vedersi dentro. Non mi manca andare fuori a cena. Quando vedo Alessandro, il suo sorriso mi ripaga. Sembra impossibile, ma per me è la normalità. Non chiedo perché, perché ad Alessandro. Non lo chiedo, perché la mia mente non può competere con Dio. E poi dovrei chiedermi anche perché non a me. Ho accettato. Mi sono detta: "Voltiamo pagina per incontrare una nuova strada". E la nuova strada è sta-

***Santa Rita è stata una donna completa***

ta l'incontro con Dio. Questo è stato il mio miracolo. Non ho chiesto che Alessandro camminasse. Ai giovani dico di guardare in alto. Il dolore fa crescere e capire tante cose. Il dolore è come andare all'università.

**Nonostante la tragicità della sua esperienza, trasmette grande serenità. Cosa la aiuta a vivere con questo abbandono?** La fede. Tutti i giorni vado a Messa. Rinuncio a tutto, ma non alla Messa, al Rosario e alla preghiera. Tutti i giorni, in chiesa, incontro mio Padre. Ho perdonato. *Perdono* vuol dire *conversione*. E *conversione* vuol dire *cambiare se stessi*. Questo mi dà serenità. E poi, sono costantemente aiutata da Dio. Una volta, all'alba, Alessandro stava male, non riuscivo a vederlo così sofferente... e uscii di casa. Mi trattenni nel cortile del condominio. Era gennaio. Erano le 5.30. Era buio. Continuavo a dire a Santa Rita e a Dio: "Prendetevelo. Ma non me lo fate vedere così". Abbassai gli occhi e vicino al piede avevo un bocciolo di rosa.

**Lei ha detto "Ho conosciuto Alessandro sano e poi disabile. Se potessi, sceglierei Alessandro disabile". Che vuol dire? Non siamo abituati a vedere la verità. Abbiamo**

## Questi ragazzi sono degli angeli con le ali spezzate

dimenticato la purezza. Questi ragazzi sono degli angeli con le ali spezzate che in questa società non hanno spazio, ma che con le loro mani ferme lavorano più di tutti, lavorano l'anima ed i sentimenti. Alessandro mi dice: "Mamma, preghiamo". Cosa posso volere di più? Se riuscissimo a capire che la vita è precaria e fragilissima, riusciremmo a vivere l'adesso. Io vivo il presente. Sarà quel che sarà. Ce la faremo. ■

### LA PREGHIERA

O' Vergine Immacolata,  
madre di Gesù e madre mia,  
per intercessione di Santa Rita,  
forma il mio cuore a immagine del tuo  
e fa' che i miei figli vedano in me  
un riflesso delle tue virtù, affinché,  
dopo aver imparato da me ad amarti  
e a seguirti in questa vita,  
giungano un giorno a lodarti  
e benedirti in cielo.

Maria, regina dei santi, disponi per essi  
la protezione di Santa Rita.

(Maggio, mese mariano)

### FRANCA PERGHER

#### Donna di Rita 2015

Alla vigilia della festa della *santa degli impossibili*, il 21 maggio, Franca Pergher salirà sull'altare della Basilica di Cascia, per ricevere il Riconoscimento Internazionale Santa Rita, dalle mani di Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino. Franca, 64 anni, vive a Udine. È stata scelta come "donna di Rita" per aver perdonato l'autore dell'incidente che ha cambiato per sempre la vita di suo figlio, Alessandro, colpito alla testa all'età di 6 anni da una trave di cemento armato. È stata scelta perché se ne prende cura da 42 anni e per aver affrontato con fiducia in Dio, sia la morte del marito, che la sua stessa malattia, la leucoencefalite. «Ringrazio il Signore e Santa Rita» dice Franca «per avermi dato la forza e il coraggio di vivere il dolore e la sofferenza senza mai dire: "Signore perché?" Ma un perché me lo sono chiesto: perché proprio su di me è caduta la scelta del riconoscimento? Forse c'è anche qui la mano di Dio: perché la vita del mio Alessandro, al centro della mia vicenda, incoraggi, rafforzi, sproni a lodare Dio».



# Gemellaggio di fede e di pace

a cura della Redazione

**È** Dbayeh, in Libano, la città protagonista del Gemellaggio di fede e di pace 2015. Situata a 15 km a nord di Beirut, la località è stata scelta per la 57ª edizione del gemellaggio che ogni anno, per la Festa di Santa Rita, unisce Cascia a un'altra cittadina del mondo nella devozione condivisa verso Rita, la santa del dialogo e del perdono.

In occasione dell'accensione della Fiaccola della pace che dà il via al gemellaggio, le autorità religiose e civili libanesi hanno accolto dal 12 al 17 marzo la delegazione casciana, guidata dal sindaco, Gino Emili, e dal rettore del Santuario di Santa Rita, Padre Mario De Santis.

La tradizionale accensione della Fiaccola della Pace ha avuto luogo presso la chiesa del complesso studentesco maronita mariamita intitolato a Santa Rita, l'*Ecole Sainte Rita*, lo scorso 13 maggio, nell'ambito di una cerimonia officiata dal Nunzio Apostolico Gabriele Caccia, alla presenza delle istituzioni civili e religiose locali, tra cui Padre Chawki Raffoul, direttore della scuola, e padre Charbel Mhanna, che ha seguito la pre-

parazione del gemellaggio come rappresentante del Patriarca Maronita del Libano, il Card. Béchara Pierre Raï.

Grande, è stata la partecipazione dei devoti ritiani della città libanese, a maggioranza cristiana, anche grazie al suggestivo momento in cui la delegazione casciana - a nome della Madre Badessa del Monastero Santa Rita, Suor M. Natalina Todeschini, e consorelle - ha donato una reliquia insigne della santa all'istituto scolastico "Ecole Sainte Rita" di Dbayeh. Qui, la patrona dei casi impossibili è tanto amata che il Comune di Cascia riceverà in dono un'imponente statua della santa, realizzata dall'artista Nayef Alwan ad Ayto e che sarà posta all'entrata del "colle della speranza" il prossimo autunno.

A suggellare l'unione dei due popoli nel nome di Rita, la delegazione libanese sarà quindi ospite a Cascia per la solenne festa in onore della santa, dal 20 al 22 maggio (il calendario degli eventi è a pag. 17 di questo numero). La Fiaccola della Pace, accesa nella terra dei cedri, giungerà infatti a Cascia il prossimo 21 maggio, alle ore 21.30, sul sagrato della Basilica del Santuario. ■

La delegazione casciana in visita dal Patriarca Béchara Pierre Raï.





Care devote e cari devoti di Santa Rita, in questo numero, tenderemo di accompagnarvi nella quotidianità della vita vissuta dai nostri amici consacrati e consacrate. *Essere e fare famiglia* è per noi tutti, consacrati, un impegno costante e del tutto simile a quello che si ha in una famiglia - un po' meno numerosa, probabilmente - composta da padre, madre e figli. Ma è sempre lei, qualunque sia, la famiglia, il motore che da cui dobbiamo lasciarci guidare. Buona lettura.

Padre Vittorino Grossi  
direttore responsabile di "Dalle Api alle Rose"

## L'esempio

di Padre Mario De Santis osa  
Rettore della Basilica di Santa Rita da Cascia

Nel mese di maggio, dedicato alla Vergine Maria, ricordiamoci che Dio ha voluto far nascere suo Figlio Gesù in una famiglia che ha sperimentato gioie e difficoltà, fatta di esseri umani "puri e semplici", con tutti i limiti e i difetti che caratterizzano la nostra specie. Certamente, la grande fede nel Signore ha saputo guidare Maria e Giuseppe, così come la Santa Famiglia resta il faro per tutte le famiglie nel mondo di oggi, inclusa la mia.

Vivere in una comunità religiosa credo nasconda una sfida speciale. Questo perché noi religiosi, più degli altri, dovremmo essere "portatori" ed esempio di comportamenti che dimostrino di superare le difficoltà, i peccati quotidiani, i piccoli o i grandi egoismi che coltiviamo più o meno consapevolmente, le ristrettezze di vedute, i mancati orizzonti. Ma è proprio questo il punto su cui il Santo Padre Francesco ci accompagna nella riflessione ("Svegliate il mondo!", Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali, no-

vembre 2014), il punto è che dobbiamo comprendere bene cosa vuol dire "essere d'esempio".

Esempio di cosa, esattamente? Di santità? Di comportamenti integerrimi, sani, retti, pieni di grazia e lontani dal peccato? Noi siamo infinitamente piccoli, la grazia è in noi, così come il peccato. Siamo d'esempio nel riconoscerci tali.

Sono d'esempio in quanto tento e ritento di avvicinarmi a tutto ciò che c'è di buono e bello, alla santità, all'onestà, all'umiltà, alla solidarietà, alla carità, all'amore.

Sono d'esempio, nel tentativo reiterato di superare i miei limiti, ammettendoli, non negandoli, non ignorandoli, ma riconoscendoli come parte di me. Di questo, devo essere esempio. Così che, laddove cadrò, non mi vergognerò di rialzarmi, e potrò parlare di Lui. Così che, laddove sbatterò, non mi imbarazzerò nello zittirmi, e potrò parlare di Lui. Laddove scapperò, potrò chiedere perdono per tornare a parlare di Lui.

# La leggenda dei tre scalpellini

Suor M. Ilaria Magli, agostiniana del Monastero dei Santi Quattro Coronati (Roma), risponde alle domande di Monica Guarriello

**È** bolognese, ha 46 anni e gli occhi le sorridono senza chiederle il permesso. Suor Maria Ilaria Magli è monaca da 20 anni ai Santi Quattro, così diciamo a Roma per riferirci al Monastero dei Santi Quattro Coronati. La incontro perché vorrei tanto che lei mi facesse capire che cosa vuol dire per una comunità monastica “essere famiglia” e se qualcosa sta cambiando, in vista dei costanti messaggi in merito del Santo Padre. Così, Suor Maria Ilaria aggancia i suoi occhi ai miei e comincia a parlare...

**Papa Francesco affida ai consacrati e alle consacrate il compito di *consolare il popolo di Dio*. Cosa vuol dire per voi monache di vita contemplativa?** In questa forma, che è la vita comunitaria così intensa, si raccolgono tutte le grida, tutti i bisogni delle persone. Tanti ci chiedono ascolto attraverso le email, i biglietti che vengono lasciati in chiesa, le telefonate...

Fisicamente non riusciamo a raggiungere ognuno di loro ma, confidando nella preghiera e nell'adesione a Dio col nostro sì quoti-



Suor Maria Ilaria Magli.

diano, possiamo arrivare a loro lo stesso e consolare veramente un popolo che grida, pur senza conoscere il volto della persona che sta ricevendo da noi *una carezza di benedizione*.

**Il monastero “funziona” in tutto e per tutto come una famiglia?** Il Monastero è veramente una grande famiglia, con la giornata ben ordinata e cadenzata dalla preghiera e dal lavoro. I pro-

blemi ci sono, ci saranno sempre, ma, come si fa in una famiglia, cerchiamo la soluzione con amore. Penso ai miei genitori: mia mamma ha scelto mio papà e viceversa. Nessuna di noi si è scelta, tutto è nelle mani del Signore ma, a parte questo, le dinamiche sono le stesse.

L'essere famiglia, poi, ha una connotazione particolarissima per Sant'Agostino, perché il valore dell'amicizia è basilare anche nella nostra personale relazione con Dio, per cui se voglio essere *consolazione per il popolo* devo imparare a vivere bene con la sorella che mi sta accanto. Ma, soprattutto, la relazione deve essere improntata a uno stile di bellezza: la vita comunitaria è possibile se la riesco a gustare, cioè se riesco a guardare oltre a quelle fatiche che ci possono essere nelle relazioni.

Gratitudine e responsabilità rendono la vita comunitaria bella: vivere con gratitudine il fatto che c'è una comunità che mi ha accolto, che mi accoglie ogni giorno, che condivide le mie giornate nere, le mie fatiche, le mie ferite... e vivere la responsabilità di condividere i pesi e la fatica della mia consorella... Ha ragione il Papa a dire “il monastero non sia il Purgatorio”... ma devo essere io la prima a mettere dentro quest'ingrediente, fatto di simpatia, che vuol dire anche imparare a sdrammatizzare sulle “piccinerie” che a volte diventano invece così importanti...

**In questo senso, hanno ragion d'essere i richiami del Papa rivolti ai consacrati?** Penso proprio di sì. La vita consacrata risente di una visione un po' distante, una sorta di mondo perfetto in cui uno





Guidato dalla Badessa, Madre M. Chiara Palmosi, il Monastero dei Santi Quattro Coronati è composto da quindici suore di vita contemplativa, di cui due postulanti, due novizie, due monache di voti temporanei.

entra e sta come “al di sopra” delle persone laiche. Ma questo modo di vedere ha insterilito le relazioni, rischiando di svuotare la vita consacrata del suo essere custode di umanità e di comunione possibile, di dialogo, di partecipazione alle gioie e ai dolori dell’uomo.

Il richiamo che fa il Papa è proprio quello di dire “rompiamo questa scatola di cristallo”, in cui i consacrati si sono comodamente infilati dentro e impariamo a vivere una comunione vera che è quella che il mondo ci grida... riprendiamo in mano la relazione, la fiducia nell’altro, la condivisione, il mettere a nudo anche le nostre paure... e quindi con grande coraggio il Papa richiama a quest’autenticità di vita.

**A proposito di autenticità, sul vostro sito, una delle foto principali ritrae delle suore stese su un**

**prato che si divertono con un pallone. Anche in clausura esistono il gioco e la festa?** Prima di diventare monaca, immaginavo che in monastero ci andassero solo le persone serie... un po’ tristi... che avessero già “la faccia da suora”... E ho impattato con la realtà, che mi presentava invece il volto di una comunità monastica fatta di persone “normali”, quindi capaci di ridere e di far festa. Credo sia comunque anche una fatica crescere nella dimensione giocosa e gioiosa della vita. C’è un padre del deserto che viene interrogato da un giovane discepolo, che gli chiede: “Come cominci la tua giornata?” e questo anziano padre del deserto risponde: “Comincio con l’essere contento”. Sembra una cosa banale, in realtà è proprio la decisione ferma di dire: comincio la mia giornata entrando in questo miste-

ro di gratuità che è l’amore di Dio, che oggi Dio prepara per me. Le stesse fatiche, le incomprensioni, gli imprevisti... Sono tutti regalati a me da Dio. Questo mi deve bastare e faccio festa.

Inoltre, è proprio scritto nell’ordine sano della nostra giornata, per cui dopo pranzo e dopo cena c’è un momento ricreativo e non è mai perdita di tempo: il gioco è gratuità e fa bene.

Vorrei precisare una cosa: io sono molto contenta di essere qua. Nessuna è qui perché non trovava lavoro o non aveva “il moroso”... Siamo qui perché il Signore ci ha chiamate e una delle caratteristiche è proprio la contentezza. Fare festa, imparare a vivere con lo sguardo grato, è possibile se ogni giorno è per me un giorno nuovo, imparando a ringraziare anche per le cose che sembrano scontate.

Forse il segreto è meravigliarsi, non abbassare il livello, non dare per scontato che l’altra c’è, che il sole c’è, che in giardino sono già sbocciati i germogli. C’è questa leggenda dei tre scalpellini: Un uomo incontra uno scalpellino e gli chiede: “Che cosa stai facendo?” e lo scalpellino risponde: “Sto faticando, a sbattere questa pietra, per portare a casa da mangiare per i miei figli”. Ne incontra un altro e gli dice: “Che cosa stai facendo?” e lo scalpellino: “Sto trasportando pietre perché devo lavorare”. Incontra il terzo che risponde: “Io costruisco cattedrali”. Dire che si costruiscono cattedrali, significa andare oltre a un abbassamento di monotonia e di pesantezza e guardare alla grande, no? È un suggerimento per vivere la quotidianità.

## Essere come e con gli altri

*Le Missionarie della Regalità di Cristo sono donne laiche consacrate a Dio, appartenenti alla famiglia francescana, che vivono nel mondo il Vangelo. Ad oggi, i membri di quest'Istituto sono poco più di duemila, di cui la maggior parte vive in Italia. Condividiamo qui di seguito la testimonianza di una di loro che, pur restando nell'anonimato, ha acconsentito con gioia a raccontarci cosa significa per lei questa scelta di vita...*

**D**a donne e con le altre donne, siamo impegnate a sostenere il valore della donna nella società e nella chiesa. Siamo laiche! E tali desideriamo restare: per questo non abbiamo nessun segno esteriore che ci possa distinguere o identificare. Consideriamo il lavoro che svolgiamo, e svolgiamo qualsiasi tipo di lavoro, come missione ma anche come grazia. È la laicità uno dei motivi che ci porta a non rendere pubblica la nostra appartenenza all'istituto: con il riserbo sulla nostra scelta vocazionale, vogliamo vincere quel modo di pensare secondo cui chi è prete (o religioso, o consacrata) è tenuto a determinati atteggiamenti e chi tale non è (il "semplice" cristiano) è esonerato da questi. Vogliamo annunciare con la nostra vita che tutti abbiamo la stessa dignità e ciascuno, pur nella sua diversità, è chiamato a manifestare lo stesso amore al Padre nostro. Castità, povertà e obbedienza sono espressioni di quell'amore di Dio che vogliamo rendere visibile nel mondo con la nostra vita. Insieme, formiamo un istituto secolare cioè un istituto di vita consacrata riconosciuto dalla Chiesa come luogo e strumento per testimoniare la possibilità di vivere nella condizione secolare il Vangelo alla sequela di Cristo. Come francescane, è fondamentale per ciascuna di noi sentirsi creatura e creatura amata da Dio.

Tutta la vita è missione. Non ci sono attività specifiche che concretizzano la mia missione ma tutto quello che faccio, il mio lavoro, i miei impegni, le mie vacanze, le mie relazioni con i colleghi, quelle familiari quelle di amicizia, tutto è per me l'occasione anzi il modo per realizzare la mia vocazione.

Di questa vocazione mi piace l'essere come e con gli altri, essere quel sale che si scioglie che perciò non si vede né si riconosce, ma che dà tanto sapore! L'istituto mi è venuto incontro a motivo della spiritualità francescana. La piena laicità e la spiritualità francescana sono per me... la mia vita!

La scelta vocazionale, la consacrazione, l'appartenenza all'Istituto delle Missionarie della Regalità di Cristo mi rende felice, felice di vivere, felice di essere cristiana, felice di essere consacrata! Di quella felicità che ti rende donna piena, soddisfatta, rappacificata e per questo gioiosa! Sì, credo che sia proprio questo quello che mi dà l'appartenenza all'istituto: il gusto della vita, in ogni occasione, in ogni luogo, con ogni persona, la certezza che la vita è bella perché è fondata su un Amore grande, quello che io ho sperimentato e continuo a sperimentare ogni giorno, costi quel che costi!



# FESTA DI SANTA RITA DA CASCIA

## 20 MAGGIO

SALA DELLA PACE

**ore 21.00 - Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015.**

*Simona Branchetti, giornalista del Tg5 - Mediaset, presenta alla comunità le "donne di Rita": Claudia Francardi, le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, Lucia Fiorucci, Franca Pergher (leggi lo speciale sul riconoscimento da pag. 4 di questo numero).*

## 21 MAGGIO

ROSETO DELLA CITTÀ

• **ore 11.30 - Piantumazione delle rose**

*Messa a dimora delle rose, simbolo di Santa Rita, da parte di autorità civili, religiose e delle donne insignite del Riconoscimento Internazionale Santa Rita.*

BASILICA DI SANTA RITA

• **ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana**

*Presiede: Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.*

• **ore 17.30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015.**

*Padre Alejandro Moral consegna la pergamena alle "donne di Rita".*

• **ore 18.30 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita**

*Presiede: Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia.*

SAGRATO DELLA BASILICA DI SANTA RITA

• **ore 20.15 - Celebrazione del 57° Gemellaggio di fede Cascia-Dbayeh.**

*Alla presenza delle autorità civili, religiose e militari di Cascia e della delegazione di Dbayeh, migliaia di fiammelle s'accendono per la tradizionale luminaria. Esibizione degli Sbandieratori e sfilata dei sindaci dei comuni della Valnerina, ognuno con il gonfalone della propria città, accompagnati dai Tamburini di Cascia.*

• **ore 21.30 - Seconda tappa della Fiaccola, con accensione del Tripode Votivo.**

*Partita dal paese gemellato con Cascia (quest'anno, Dbayeh, in Libano), la Fiaccola giunge sul "colle della speranza" alla vigilia della solennità di Santa Rita.*

## 22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA

SALA DELLA PACE

• **ore 8.00 - Santa Messa.**

*Presiede: Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.*

SAGRATO DELLA BASILICA DI SANTA RITA

• **ore 10.30 - Arrivo della Processione, con il Corteo storico.**

• **ore 11.00 - Solenne Pontificale.**

*Presiede: Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Città della Pieve. A seguire, Supplica a Santa Rita e Benedizione delle Rose (ore 12.30 circa).*

BASILICA DI SANTA RITA

• **ore 18.00 - Santa Messa per i Benefattori del Santuario.**

*Presiede: Padre Mario De Santis, Rettore della Basilica.*





a cura di Alessandra Paoloni,  
segretaria generale PUP

sito [www.santaritadacascia.org/piaunione](http://www.santaritadacascia.org/piaunione)  
email [piaunione@santaritadacascia.org](mailto:piaunione@santaritadacascia.org)

I 21 e 22 marzo, circa mille persone si sono date appuntamento a Cascia, per l'Incontro Generale della PUP. Su questo numero speciale, vi proponiamo un percorso fotografico per rivivere i momenti più belli che hanno visto protagonista la grande Famiglia Agostiniana e Ritiana della Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia.

## Speciale album dell'Incontro Generale



I responsabili delle realtà locali hanno incontrato la Madre Badessa, Suor M. Natalina Todeschini, e le consorelle, per condividere la gioia della due giorni e salutare i nuovi affiliati (i gruppi di Sant'Agata Irpina e San Ferdinando di Puglia).



Nella benedizione del Signore e nella protezione della Vergine Santissima Maria e della cara nostra Santa Rita, i membri della PUP camminano insieme per espandere nel mondo il buon profumo di Cristo.



Tutti possono far parte della nostra famiglia, sia come gruppo, sia singolarmente. Ogni anno, sotto la guida dell'assistente spirituale generale, Padre Ludovico Maria Centra, seguiamo un percorso di preghiera e carità basato su un tema. Per il 2015, il tema è: Famiglia in Cristo per essere santa nell'amore.



Come da tradizione, portiamo in processione per le vie di Cascia un'effigie di Santa Rita proveniente da un gruppo locale. Quest'anno la statua è venuta da Augusta (Siracusa).



È Gesù Cristo che ci rende famiglia, figli nel Figlio, affinché tutti noi ci sentiamo fratelli nella PUP.



Il Santuario di Santa Rita si è illuminato della fede e della devozione degli associati alla Pia Unione, accorsi da tutta Italia per venerare la santa degli impossibili, in barba ai capricci meteorologici che il weekend ci ha riservato!





Durante l'incontro con le monache, Alessandro Staiano, argentiere di Palermo che ha realizzato il nuovo reliquiario, ha consegnato la preziosa teca nelle mani della Badessa, insieme a un suo personale dono: un calice in argento arricchito con un cimelio di famiglia: una placca d'oro raffigurante Santa Rita.



Il nuovo reliquiario, che custodisce la cintura appartenuta alla santa di Cascia, ha il nostro stemma della Pia Unione Primaria Santa Rita.



Cara Santa Rita, penso a quanta gioia e sicurezza mi dà saperli sempre accanto a noi, nella nostra famiglia, uniti dall'amore per Gesù Crocifisso.



La Sala della pace era gremita, durante la catechesi tenuta da Padre Luciano De Michieli, Priore Provinciale degli Agostiniani d'Italia.



Partecipata, la comunione e il trasporto di Padre Ludovico Maria Centra, assistente spirituale generale, che ci ha raccontato: «L'incontro di quest'anno ha arricchito ancora un po' di più i nostri cuori di fratelli e sorelle di Rita».



La cerimonia delle nuove affiliazioni, nella Basilica di Santa Rita, ha visto protagonisti il gruppo di Sant'Agata Irpina (Avellino) e quello di San Ferdinando di Puglia (Barletta-Andria-Trani). Benvenuti tra noi!



In questo tempo, la Chiesa sta riflettendo su un grande tema che non è e non può essere estraneo a nessuno: la Famiglia, prima ed insostituibile cellula dove "nasce e sviluppa l'amore divino e umano".



Padre Luciano De Michieli, Provinciale degli Agostiniani italiani, condivide la gioia per il nuovo reliquiario della PUP.



Nella misericordia e attenzione per tutti, gli assistenti spirituali locali sono un punto di riferimento forte per vivere i valori di Santa Rita, col cuore in fiamme d'amore per il Regno di Dio.



Al termine dell'intensa giornata di sabato 21 marzo, l'Adorazione ci ha unito intensamente alla comunità agostiniana.



# Oltre gli orizzonti

di Violanda Lleshaj e Roger Bergonzoli



FONDAZIONE  
SANTA RITA  
DA CASCIA onlus  
Fiore di carità

**A**lveare di Santa Rita e Fondazione Santa Rita da Cascia onlus hanno dato vita al progetto “Oltre gli Orizzonti”: un’innovazione nell’ambito delle strategie educative, che ci consentirà di sviluppare nuovi approcci a sostegno delle Apette. Come? Salpando su una nave: il brigantino a vela che la Fondazione Tender to Nave Italia onlus mette a disposizione, per promuovere la cultura del mare come strumento di educazione, riabilitazione e inclusione sociale. Perseguendo l’obiettivo principale dell’Alveare, che è quello di far uscire dall’emarginazione sociale le nostre Apette, il progetto consentirà alle giovani di scoprire se stesse - le loro fragilità e le potenzialità - andando *oltre i propri orizzonti*, per ritrovare l’altro. La navigazione, prevista dal 23 al 27 giugno, favorirà la costruzione delle abilità gruppalì, la cooperazione, la motivazione e l’autostima. Del resto il mare per antonomasia è il luogo in cui la parteci-

## *I sostenitori dell’Alveare non fanno mai mancare il loro affetto*

pazione di ognuno è necessaria e fondamentale per la sopravvivenza dell’equipaggio e la costruzione delle suddette abilità sarà molto naturale. Oltre alla centralità della persona, l’Alveare ha a cuore anche l’ambiente, proponendolo come spazio di crescita, da rispettare e tutelare. Il tutto sarà realizzato tramite le attività che offre la nave e laboratori progettati da noi durante l’anno scolastico. Tra i nostri laboratori, realizzeremo quello di manualità, il laboratorio della “Gazzetta dell’Alveare” (il giornalino scritto dalle ragazze) e l’esperienza acquisita nel corso di fotografia. Mentre tra

le attività che offre la nave, troveremo il laboratorio dei nodi marinareschi, la manovra alle vele, la salita a riva e le attività di manutenzione ordinarie. La metodologia spazia dal "diario di bordo" al *cooperative learning*, ovvero apprendimento cooperativo (insieme, s'impara lavorando per un obiettivo comune), alla collaborazione tra pari, ecc. Siamo certi che per le Apette sarà un'esperienza di crescita umana unica e importan-

## 5XMILLE ALLE APETTE DI SANTA RITA

Anche quest'anno ti chiediamo di pensare alle Apette dell'Alveare di Santa Rita, al momento della dichiarazione dei redditi. Senza costi per te, puoi scegliere infatti di destinare il 5x1000 dell'imposta sul reddito alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, consentendo alle bambine e ragazze ospiti dell'Alveare di crescere con l'amore e le cure adeguate. Nel modello della dichiarazione dei redditi, ti basterà:

- **firmare** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative;
- **scrivere** il codice fiscale **93022960541**

Insieme a te, continuiamo a sostenere le giovani Apette di Santa Rita, assicurando loro l'assistenza nello studio, le visite mediche necessarie e il giusto nutrimento per la crescita. Nel nome di Santa Rita, aiutaci a costruire un futuro per le nostre amate ragazze. Grazie, per quanto potrai fare.

*le Monache del Monastero Santa Rita*

el 5 per mille dell'IRPEF  
 onero dalla presentazione della dichiarazione

**CUD**

**PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF**

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riciclabili che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA: *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

## PROGETTO BIMBI BIELORUSSI

Da più di dieci anni, il Monastero Santa Rita da Cascia sostiene il progetto delle vacanze solidali per i bimbi bielorussi, organizzato dai volontari di Cascia del Forum per i diritti dei bambini di Chernobyl onlus. Decine di persone si adoperano gratuitamente per aiutare i tanti bambini vittime del disastro nucleare di Chernobyl del 1986. I giovani ospiti delle monache hanno dagli 8 ai 17 anni e trascorrono un mese d'estate in Italia, tra Cascia e Porto Recanati (Macerata), nella casa per le vacanze che il Monaste-



ro già mette a disposizione per le Apette dell'Alveare di Santa Rita; un intero mese respirando aria che consente al loro organismo di depurarsi per tutto l'anno dalle radiazioni. Oltre al Monastero, istituzioni e diverse realtà locali hanno abbracciato il progetto di sostegno in favore dei bambini bielorussi, tra cui: il Comune di Cascia, che offre i mezzi di trasporto, e l'Hotel delle Rose, che mette a disposizione una sala per il pranzo.

te. Tutto quello che realizziamo per le nostre bambine e ragazze è alimentato dalla grande generosità dei sostenitori dell'Alveare che, come in una grande famiglia, non fanno mai mancare il loro affetto e il loro sostegno. Perciò vi terremo aggiornati sulla rotta di avvicinamento delle Apette all'imbarco, su quello che accadrà a bordo e infine sui risultati ottenuti.

# Tutta a lui si diede

di Suor M. Giacomina Stuani osa

«**N**on mi muove, Signore, ad amarti il cielo che tu mi serbi promesso. Né mi muove l'inferno tanto temuto

perché io lasci con ciò di amarti. Mi muovi tu, mio Dio; mi muove il vederti inchiodato su quella croce, scarnificato. Mi muove il vedere il tuo volto tanto ferito,

mi muovono i tuoi affroni e la tua croce. Mi muove infine il tuo amore in tal maniera che se non ci fosse cielo, io ti amerei, e se non ci fosse inferno, ti temerei. E non hai da darmi nulla perché ti ami perché se quanto aspetto io non lo aspettassi, nella stessa maniera che ti amo, io ti amerei». Questo Sonetto, è un gioiello della letteratura castigliana, che viene attribuito da alcuni a Santa Teresa d'Avila, da altri ad un anonimo del XVI secolo.

***Solo rivolti al Signore possiamo diventare simili a Lui***

«Esige tutto te Colui che ti ha creato... Rivolti al Signore, Dio Padre onnipotente, a lui, con cuore puro, per quanto può la nostra pochezza, rendiamo amplissime grazie» (Sant'Agostino, Discorso 34,7,9). Solo rivolti al Signore (*conversi ad Dominum*, dice Agostino) possiamo diventare in tutto simili a Lui.

«L'uomo è veramente se stesso, e si realizza pienamente, nella misura in cui vive con Dio e di Dio» disse





Papa Francesco ad Assisi. Ciò significa *aprire il cuore* al modello più perfetto di uomo-Dio, Gesù Cristo, e mettersi a sua disposizione con le mani della volontà, le ginocchia salde della preghiera, i cuori spalancati sull'Infinito.

La vocazione della nostra Santa sorella Rita si inserisce tra questi "campioni" che, come lei, hanno vissuto l'ideale contemplativo del *solì Deo*, Dio solo, Bontà e Bellezza infinita, nella loro vita, e hanno operato le opere di Dio. Rita, una volta vedova, non è entrata in Monastero per costrizione ma perché fin da fanciulla aveva gustato la bellezza di vivere unita cuore a cuore con il Signore. E da quel Cuore, ha attinto l'Amore sul cui fondamento ha edificato tutta la sua esistenza.

Sulla Cassa Solenne, in cui fu posto il corpo della Santa nel 1457, leggiamo queste parole, scritte in forma poetica nella lingua dell'epoca: «... ella credesse aver altro tesoro se non colui che tutta a lui si diede». Tutta a Lui si diede: la ragione della sua vita sono stati gli altri che ha amato. La ragione ultima è stato il Dio vivente, dentro di sé e tra le sorelle della comunità, il Signore Gesù uomo libero... uomo vero... uomo per noi. ■

## *Un lascito, dono d'amore*

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua presenza nel tempo.

Grazie ai lasciti, possiamo sostenere il progetto "Alveare di Santa Rita", una speranza per tutti i bambini che erediteranno il tuo amore.

Scrivi a [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org) e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà, che hanno bisogno di te.

## È bello con Te...!

Carissima amica,

"È bello con te" sono parole che possiamo immaginare pronunciate da Dio nei tuoi confronti, oppure da te nei confronti di Dio o, contemporaneamente da Dio e te, l'Uno nei confronti dell'altra!

"È bello con te, esprime una relazione, un cammino che *tocca* il nostro sguardo e lo trasforma in uno sguardo di fede, capace di riconoscere la bellezza del Signore".

Vieni a trascorrere qualche giorno in compagnia di Gesù, con altre amiche in ricerca, con noi Monache e i Padri Agostiniani...

E sarà... stupore... gratitudine... adorazione... cammino... bellezza... relazione... gioia...

Ti aspettiamo!

**CORSO DI ORIENTAMENTO  
VOCAZIONALE FEMMINILE  
DAL 17 AL 22 AGOSTO 2015**



Per informazioni:

Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG

tel. +39 0743 76221

e-mail: [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)



# L'amore che si fa dono

di Suor M. Natalina Todeschini osa, Badessa del Monastero Santa Rita



## *Un libro dedicato a tutte le famiglie*

le famiglie, a quelle che già ci sono e a quelle che stanno per formarsi.

È un libro dedicato a chi ama, frutto della preghiera e delle riflessioni che abbiamo condiviso dal 2008 al 2014, nell'ambito degli incontri per la Pastorale familiare tenuti dal nostro caro amico, Don Sem Fioretti, nella Diocesi di Spoleto-Norcia.

In queste riflessioni, Suor Maria Laura si è lasciata guidare dalla testimonianza e dalla spiritualità di Santa Rita, una donna e una Santa che tutti amiamo perché è la Santa della famiglia.

Nella sua vita, Rita ha sempre messo al centro Gesù, al punto che "la sua forza vitale era l'Amore e da questa venne sempre guidata nei vari stati della sua vita". La santa di Cascia ci insegna che è possibile amare come Dio ci ama, ci dobbiamo credere con tutti noi stessi!

Non temete, cari genitori!

Con la potenza d'amore che ci abita, potete illuminare i vostri figli e prenderli per mano sulla via della vita, per realizzare così una famiglia felice come Dio vuole.

In risposta alle giuste sollecitazioni che ci rivolge il Santo Padre Francesco, anche noi monache dedichiamo un pensiero speciale alla famiglia, sempre più chiamata dalla società odierna a rispondere a nuove sfide.

Ecco perché, come contemplative agostiniane, abbiamo pensato di pubblicare un libro sull'argomento, dal titolo "**L'amore che si fa dono. Il messaggio di Santa Rita da Cascia per le famiglie**", dedicato a tutte

***La santa di Cascia ci insegna che è possibile amare come Dio ci ama***

### **RICHIEDI IL LIBRO PER LA FAMIGLIA**

Per richiedere copia del libro "L'Amore che si fa dono. Il messaggio di Santa Rita da Cascia per le famiglie", basta un contributo di 8 euro più le spese di spedizione.

Scrivici a [news@santaritadacascia.org](mailto:news@santaritadacascia.org) oppure vai sul nostro sito [www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org)



## RICORDO DI SUOR M. ADDOLORATA



«La mia unione con Dio... cerco di raggiungerla tramite il dono della fede». Sr. M. Addolorata Mignogna ha sempre avuta chiara la sua vocazione alla vita contemplativa,

anche se non approvata dalla sua famiglia, e per realizzarla non esitò a lasciarla nel 1951, all'età di 23 anni, per entrare in Monastero. «Per giungere con perfezione a questa unione» diceva «mi è stato sempre necessario la mortificazione dei sensi, il distacco dal mondo... un sacrificio totale unito al Cristo, l'amore per la Croce... il nutrimento spirituale, come i Sacramenti, per aderire al santo sacrificio eucaristico con più slancio». È sempre stata un'anima pia e di molta preghiera.

In Comunità, dopo aver svolto i servizi assegnati a lei dai Superiori, con responsabilità ed ordine, correva in coro, luogo della preghiera. Se la cercavamo, là la trovavamo. Ha offerto la sua vita e la sua preghiera per i sacerdoti e per la salvezza del mondo, per cui non si stupiva delle prove che spesso la visitavano, ma viveva tutto con generosità. Negli ultimi anni, è stata molto provata dalla malattia; mai, per questo, l'abbiamo sentita lamentarsi. Diceva: tutto dobbiamo offrire all'Amore, a Gesù, tutto è poco per Lui. Nel silenzio, in un battito d'ali, se n'è andata incontro allo Sposo, tanto cercato ed amato, ogni giorno nei suoi 64 anni di consacrazione. E ci piace pensarla accanto a Lui, mentre continua a sussurrarci del suo amore: «Quello che più ora mi impegna è la piena uniformità alla Sua volontà e ad una sincera carità verso i miei fratelli».

# SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a [monastero@santantadascia.org](mailto:monastero@santantadascia.org) con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1. Gaia Gasparoni (Barbara AN - Italia)
2. Giada Rita Asnicar (Montecchio Maggiore VI - Italia)
3. Ilaria Bonato (Fara Vicentino VI - Italia)
4. Kevin, Kelly e Edwin Falcone (Taranto - Italia)
5. Linda e Sofia Campedelli (Vallese di Oppeano VR - Italia)
6. Ludovica Rita Cernerla (Contursi Terme SA - Italia)
7. Mariasole e Carlotta Negri (Vistarino PV - Italia)
8. Melissa Rosa (Arzignano VI - Italia)
9. Raffi Raouf (Il Cairo - Egitto)
10. Renzo Racagni (Córdoba - Argentina)
11. Rita Ebondza (Brazzaville - Congo)
12. Rita Giannini (Chieti - Italia)



Il tuo 5xmille  
per le tue figlie, le tue sorelle,  
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia  
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE  
**SANTA RITA  
DA CASCIA** onlus  
Fiore di carità

[www.santaritadacascia.org/fondazione](http://www.santaritadacascia.org/fondazione)  
[fondazione@santaritadacascia.org](mailto:fondazione@santaritadacascia.org)  
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221